

ENTE
BILATERALE
ARTIGIANATO
MARCHE

Agosto 2021

**L'artigianato con dipendenti delle Marche:
*le dinamiche del primo semestre 2021
e le previsioni per la seconda metà dell'anno***

Le indicazioni in sintesi

Il dato del primo semestre 2021 segna un deciso alleggerimento della crisi da pandemia ma solo se si considera l'andamento congiunturale rispetto agli addetti si registra una prevalenza di casi positivi su quelli negativi. In altri termini, la congiuntura è migliorata sensibilmente soprattutto per le imprese artigiane più strutturate in termini di addetti.

La situazione congiunturale del primo semestre 2021 è decisamente migliore per effetto soprattutto della minor quota di casi di diminuzione e del diffondersi dei casi di stabilità. L'indicatore del saldo tra imprese in miglioramento e in peggioramento, punta decisamente verso l'alto e si riporta sui livelli precedenti la pandemia, che potrebbero essere raggiunti con la fine dell'anno.

Mentre l'artigianato dei servizi registra una prevalente diffusione della condizione di stabilità, quello delle manifatture si caratterizza per una forte polarizzazione tra casi di aumento (22,3%) e di diminuzione (29,7%). Tra le attività manifatturiere, la congiuntura è favorevole solo per la meccanica delle *lavorazioni metalliche e dei prodotti diversi dai macchinari* dove il 40,3% delle imprese registra un miglioramento dell'attività produttiva, e solo per i *servizi alla persona* (era la situazione peggiore nel semestre precedente) con il 22,2% delle imprese che registra un aumento dell'attività e il 12,5% che registra una diminuzione. In tutti gli altri settori i casi di peggioramento prevalgono ancora su quelli di miglioramento, tranne che nella meccanica delle produzioni di *macchine e attrezzature* dove le due condizioni si equivalgono (24,4%). Le situazioni più problematiche sono ancora quelle dei settori della moda e del legno e arredo; in particolare, del *tessile abbigliamento* dove la condizione di peggioramento dei livelli di attività produttiva coinvolge il 60% delle imprese.

Tra le attività artigiane di servizio, la condizione più difficile è quella della ristorazione dove il 48,6% delle imprese registra attività in calo.

La congiuntura risulta migliorare sistematicamente con l'aumentare della strutturazione in termini di organico; invece, differentemente dalle rilevazioni precedenti, con l'aumentare del grado di apertura del mercato la congiuntura non migliora: quote crescenti di imprese con attività in calo si registrano tra quelle con apertura al mercato nazionale e internazionale.

La dinamica *tendenziale* - confronto del I semestre 2021 con lo stesso semestre 2020 - registra una quota delle imprese manifatturiere in condizioni di aumento dell'attività, superiore - seppur di poco - a quella in calo (34,1% contro 33%). La polarizzazione tra casi di aumento e diminuzione dell'attività su base annuale è decisamente più marcata per le manifatture che non per i servizi; per le prime, l'uscita dalla crisi da pandemia risulta ben più selettiva. Per *lavorazioni metalliche e prodotti in metallo* si conferma l'ampia prevalenza di casi positivi (61,3%).

Anche le dinamiche tendenziali del *fatturato* confermano il mancato effetto positivo del grado di apertura di mercato: l'accesso ai mercati non locali e al mercato estero influenza *negativamente* la capacità dell'artigianato con dipendenti di aumentare i livelli di fatturato. Migliora ulteriormente il quadro dell'utilizzazione della capacità produttiva disponibile che però resta ancora assai lontano dall'equilibrio raggiunto prima della pandemia. Solo la metà delle imprese lavora con capacità produttiva pienamente utilizzata.

Cala la quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti: era il 19,2% nel II semestre 2020 e diviene il 18,2% nel I semestre 2021. Aumenta la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi allo stesso modo nella liquidazione dei debiti contratti: le dilazioni ottenute in allungamento riguardano il 6% delle imprese (in precedenza riguardavano il 5,7%).

Le condizioni di accesso al credito sono valutate più spesso in miglioramento che in peggioramento in 5 settori sui 12 considerati: negli *alimentari*, nel *tessile abbigliamento*, nelle *altre manifatture*, nelle *riparazioni veicoli* e negli *altri servizi*.

La dinamica delle ore lavorate registra solo per tre settori casi di aumento più diffusi di quelli in diminuzione (*alimentari, lavorazioni e produzioni in metallo e altri servizi*); la diffusione del *lavoro straordinario* resta bassa (12,3%) ma cresce rispetto al semestre precedente; raggiunge la diffusione massima ancora una volta negli *altri servizi*, dove coinvolge circa un terzo delle imprese. Il ricorso al lavoro straordinario raggiunge quote rilevanti anche nelle *lavorazioni e produzioni metalliche* (27,9%).

I casi di imprese con diminuzione dell'organico risultano meno frequenti di quelli con organico in aumento, come avveniva negli anni precedenti la pandemia. Il saldo tra ingressi e uscite di addetti è tornato largamente positivo (80 unità; era negativo pari a -7 unità nel semestre precedente); il maggior saldo positivo tra ingressi e uscite lo registra il settore *calzature e pelletterie* seguito da *macchine e attrezzature*. Il dato più negativo è quello del tessile-abbigliamento.

Nel primo semestre 2021 riprende decisamente la diffusione degli investimenti, dopo il crollo del semestre precedente, passando dal 7,0% al 16,8%. La ripresa è generalizzata ma riguarda con maggiore intensità la meccanica della produzione di *macchine e attrezzature*, dove l'attività di investimento ha riguardato quasi un terzo delle imprese (il 32,4%). Diffusi investimenti riguardano anche *alimentari* (28,1% delle imprese) e *calzature e pelletterie* (con il 24,2%; era solo il 3,9% delle imprese nel semestre precedente); questo dato, assieme a quello della variazione decisamente positiva dell'organico, mostra che buona parte del settore calzaturiero tenta di reagire alle difficoltà di mercato attraverso investimenti in tecnologie e fattore umano.

Nella composizione degli investimenti, i più diffusi sono sempre quelli in *macchine e impianti* (riguardano il 50,6% delle imprese che hanno investito); seguono *attrezzature e utensileria* (41,8%) e gli investimenti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*ICT*: 21,5%) la cui quota, però, si è ridotta drasticamente rispetto al 42,9% del semestre precedente) mentre è cresciuta decisamente la diffusione degli investimenti in *immobili* (da 7,1% a 12,7%), aspetto quest'ultimo che sembra indicare una fiducia crescente nella ripresa.

Il secondo semestre 2021 è atteso ulteriormente orientato in positivo: sia in termini di imprese, sia in termini di addetti, è prevista accrescersi la quota con attività stazionaria e diminuire la diffusione dei casi di peggioramento. Non è previsto, però, per il complesso dell'artigianato con dipendenti, un aumento dei casi di miglioramento. Ciò nonostante, la dinamica del saldo tra casi di miglioramento e di peggioramento sembra destinata a riportare a fine anno la situazione congiunturale agli equilibri precedenti la pandemia.

Per la seconda metà del 2021 si attende un miglioramento più marcato per i servizi (22,1% in aumento contro 10,8% in diminuzione). Nelle manifatture, i casi di aumento dell'attività sono attesi equivalere di fatto a quelli di diminuzione (20,2% contro 19,9%).

Il tono positivo delle previsioni si estende ai mercati nazionali e internazionali rispetto ai quali si ritrova - almeno in parte - il rapporto tra ampiezza di mercato e migliori condizioni congiunturali. La cautela consueta nelle previsioni di investimenti non basta a celare il seppur moderato ottimismo che interessa le previsioni formulate dalle produzioni calzaturiere (16,7%) e del legno-mobile (19,6%). Il settore delle *lavorazioni metalliche e dei prodotti in metallo* registra in prospettiva un tono decisamente ottimista per gli investimenti: oltre un quarto delle imprese del settore ha in programma investimenti.

1. La congiuntura

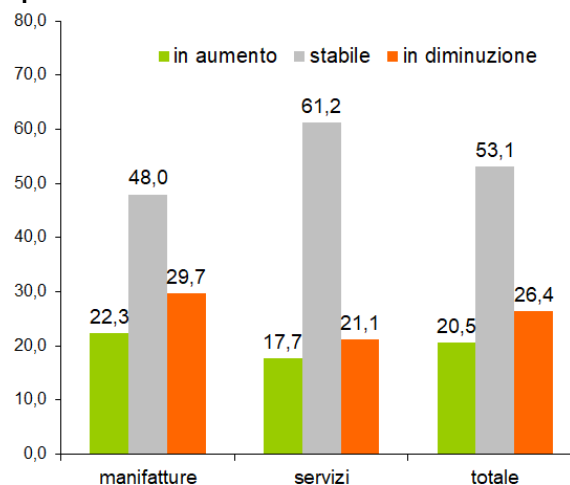
Dopo un secondo semestre 2020 che registrava rispetto al semestre precedente soprattutto casi di attività in diminuzione (44,3%), il dato del primo semestre 2021 che registra soprattutto condizioni di stabilità (53,1%) segna un deciso alleggerimento della crisi da pandemia. I casi di diminuzione dell'attività (26,4%) prevalgono ancora su quelli di aumento (20,5%), ma se si considera l'andamento congiunturale rispetto agli addetti, si registra all'opposto una prevalenza di casi positivi su quelli negativi (Figura 4b: 25,8% in aumento contro 23,6% in diminuzione).

Come mostrano i grafici delle figure 29 e 30, che rappresentano la serie storica delle rilevazioni svolte da questo Osservatorio, il primo in termini di imprese, il secondo in termini di addetti, la situazione congiunturale del I semestre 2021 risulta decisamente migliore rispetto a quella del semestre precedente, per effetto soprattutto della minor quota di casi di diminuzione e del rafforzarsi della condizione di stabilità. L'indicatore del saldo tra imprese in miglioramento e in peggioramento, punta decisamente verso l'alto e si riporta sui livelli precedenti la pandemia.

Mentre l'artigianato dei servizi registra una prevalente diffusione della condizione di stabilità, quello delle manifatture si caratterizza per una forte polarizzazione tra casi di aumento (22,3%) e di diminuzione (29,7%).

Tra le attività manifatturiere (Fig.2), la congiuntura si delinea favorevole solo per uno dei due settori della meccanica, quello delle *lavorazioni metalliche e dei prodotti diversi dai macchinari*, dove il 40,3% delle imprese registra un miglioramento dell'attività produttiva e solo l'11,3% la registra in diminuzione. In tutti gli altri settori manifatturieri i casi di peggioramento prevalgono ancora su quelli di miglioramento, tranne che nella meccanica delle produzioni di *macchine e attrezzature* dove le due condizioni si equivalgono (24,4%). Le situazioni più problematiche sono ancora quelle dei settori della moda e del legno e arredo; in particolare, *per il tessile abbigliamento* la condizione di peggioramento dei livelli di attività produttiva coinvolge il 60% delle imprese.

Fig.1 - I sem. 2021 - andamento congiunturale dell'attività (dinamiche rispetto al semestre precedente) per macrosettori – q.% di imprese per condizione



Tra le attività artigiane di servizio, la situazione è prevalentemente positiva solo per i *servizi alla persona* (era la situazione peggiore nel semestre precedente) con il 22,2% delle imprese che registra un aumento dell'attività e il 12,5% che registra una diminuzione. La condizione più difficile è quella della ristorazione dove il 48,6% delle imprese registra attività in calo.

Fig. 2 – I sem. 2021 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) – settori manifatturieri – q.% di imprese per condizione

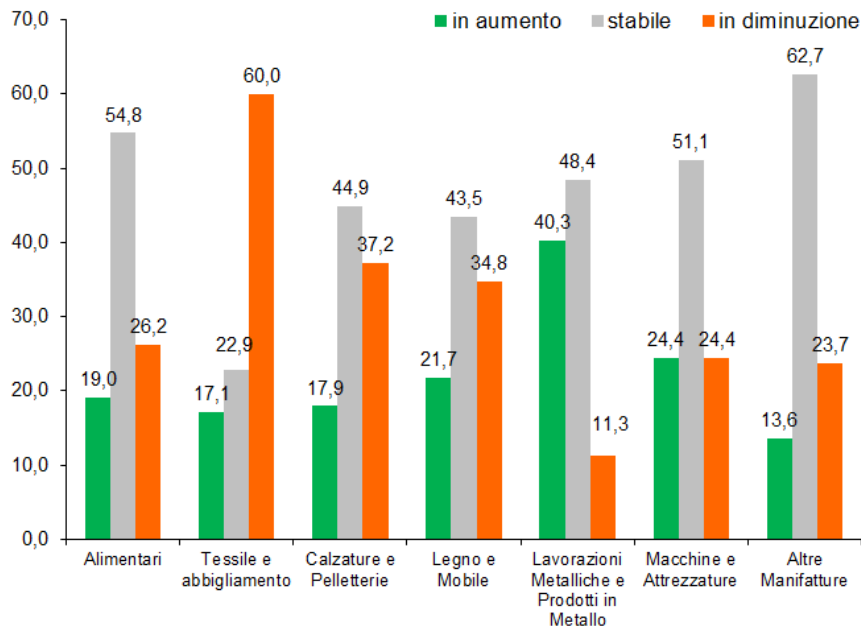
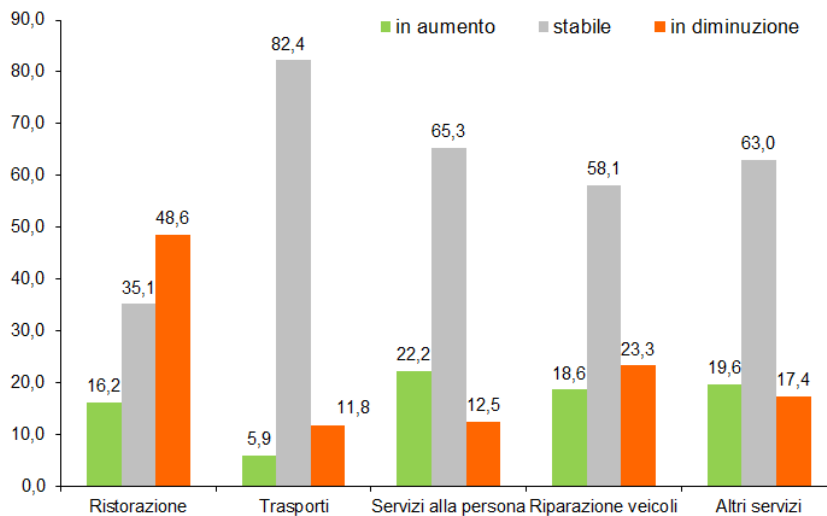


Fig.3 - I sem. 2021 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) – settori dei servizi – q.% di imprese per condizione



Considerando le fasce dimensionali per addetti, la congiuntura risulta migliorare sistematicamente con l'aumentare della strutturazione in termini di organico (Fig.4); diversamente dalle rilevazioni precedenti, con l'aumentare del grado di apertura del mercato (Fig.5) la congiuntura non migliora: all'opposto, quote crescenti di imprese con attività in calo si registrano tra quelle con apertura al mercato nazionale e internazionale.

Fig.4 – I sem. 2021 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) per classe dimensionale di addetti – q.% di imprese per condizione

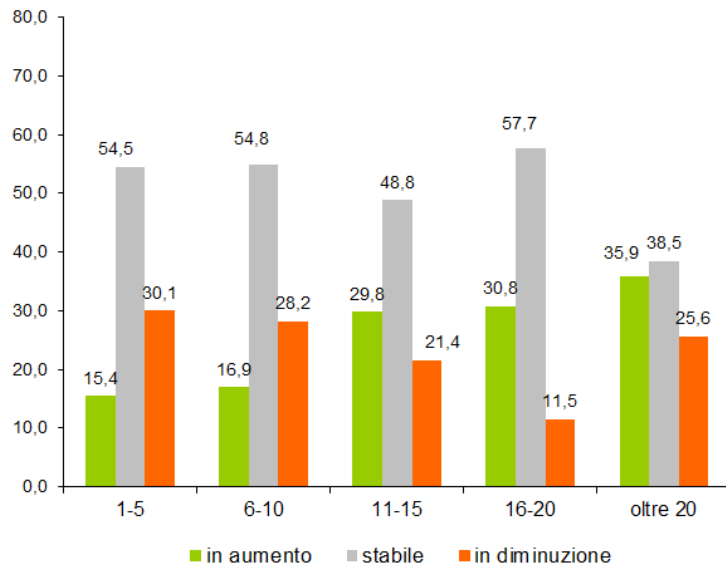


Fig.4b – I sem. 2021 – andamento congiunturale dell'attività — q.% per condizione

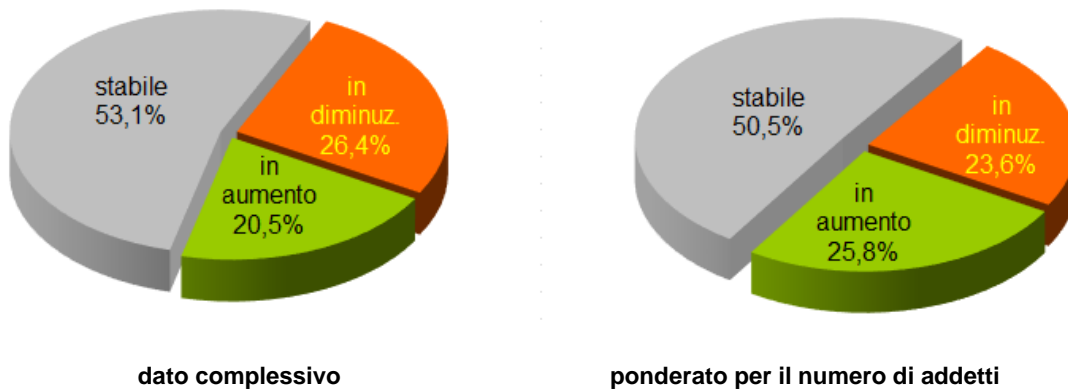
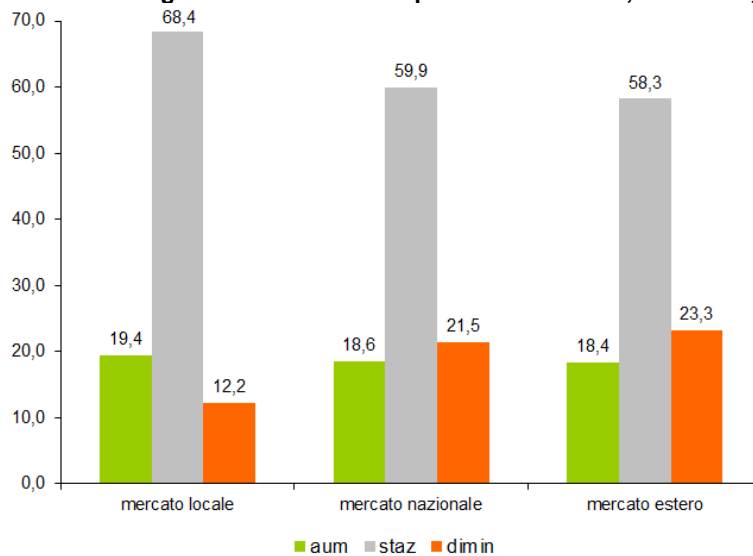


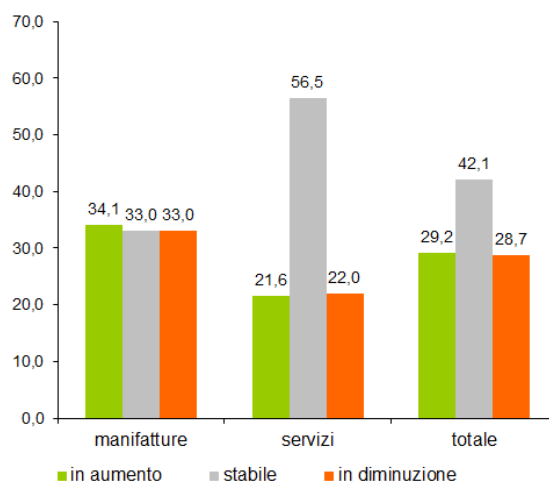
Fig. 5 - I sem. 2021 - andamento congiunturale dell'attività per mercato locale, nazionale, estero



2. La tendenza annuale e la situazione della capacità produttiva

La dinamica *tendenziale* ottenuta ponendo a confronto il primo semestre 2021 con lo stesso semestre dell'anno prima, registra una quota delle imprese manifatturiere in condizioni di aumento dell'attività, superiore - seppur di poco - a quella in calo (34,1% contro 33%). La polarizzazione tra casi di aumento e diminuzione dell'attività su base annuale è decisamente più marcata per le manifatture che non per i servizi; per le prime, l'uscita dalla crisi da pandemia risulta ben più selettiva.

Fig. 6 - I sem. 2021 - La tendenza - andamento dell'attività rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente - q.% di imprese per condizione



Il dato della dinamica tendenziale dell'attività per i settori manifatturieri evidenzia la fortissima polarizzazione tra casi di aumento e diminuzione dell'attività per tutti i settori tranne che per le lavorazioni metalliche e i prodotti in metallo dove si conferma la ampia prevalenza di casi positivi (61,3%).

La netta prevalenza dei casi di peggioramento in termini tendenziali su quelli di miglioramento nel sistema arredamento e moda (tessile-abbigliamento, pelli-calzature e legno-mobilità) conferma in chiave tendenziale annuale le diffuse difficoltà di tali settori. Tra le imprese del terziario artigiano, oltre ai servizi alla persona anche i servizi alle imprese (*altri servizi*) registrano una prevalenza dei casi di aumento dell'attività rispetto a quelli di diminuzione. La condizione più difficile si conferma, anche sotto il profilo tendenziale, quella dei della ristorazione quasi la metà delle imprese (il 48,6%) registra una diminuzione dell'attività rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

Fig. 7 - I sem. 2021 - andamento *tendenziale* dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) - settori manifatturieri – q.% di imprese per condizione

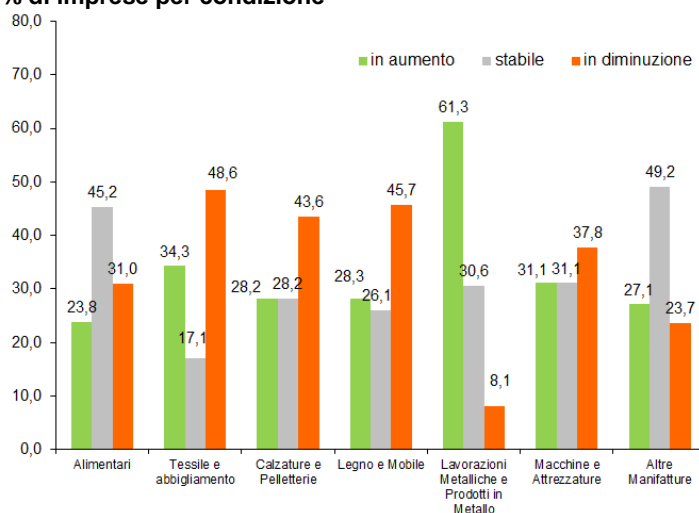
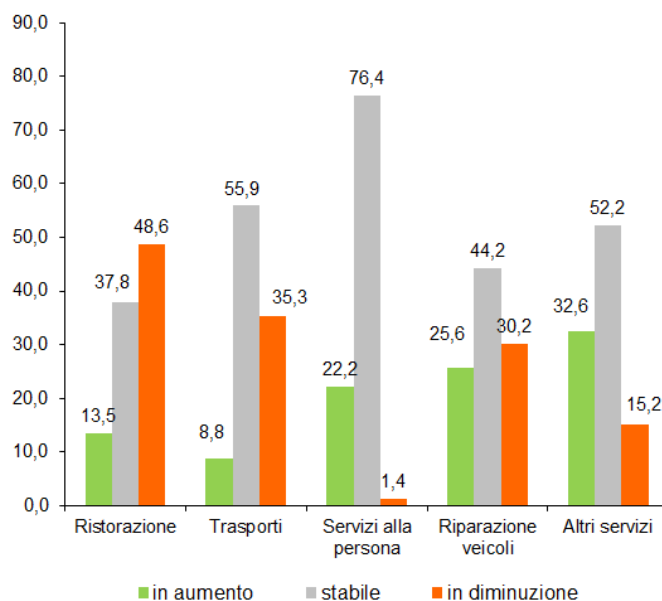
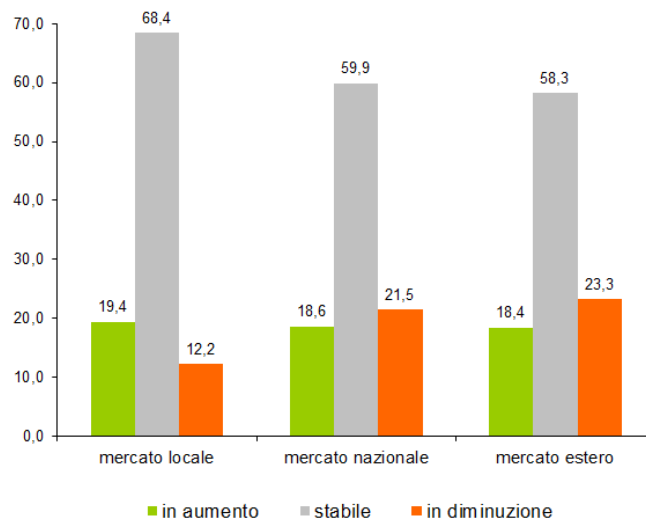


Fig. 8 - I sem. 2021 - andamento tendenziale dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) – servizi - q.% di imprese per condizione



Anche le dinamiche tendenziali del *fatturato* confermano il mancato effetto positivo del grado di apertura di mercato: l'accesso ai mercati non locali e al mercato estero influenza *negativamente* la capacità dell'artigianato con dipendenti di aumentare i livelli di fatturato (Fig.9).

Fig. 9 - I sem. 2021 - andamento tendenziale del fatturato per grado di apertura del mercato - q.% di imprese per condizione

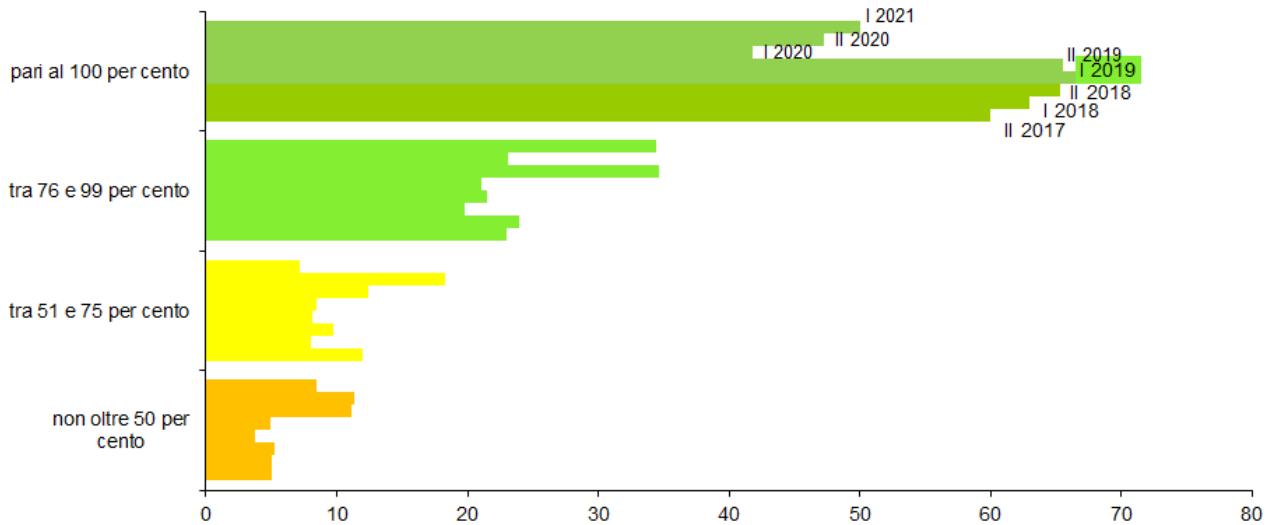


Migliora ulteriormente il quadro dell'utilizzazione della capacità produttiva disponibile che però resta ancora assai lontano dall'equilibrio raggiunto prima della pandemia. La metà delle imprese lavora con capacità produttiva pienamente utilizzata.

La capacità produttiva utilizzata - q.% di imprese per condizione

semestre	non oltre 50 per cento	tra 51 e 75 per cento	tra 76 e 99 per cento	pari al 100 per cento	totale
II 2017	5,0	12,0	23,0	60,0	100,0
I 2018	5,0	8,0	24,0	63,0	100,0
II 2018	5,2	9,7	19,8	65,3	100,0
I 2019	3,7	8,1	21,5	66,7	100,0
II 2019	4,9	8,5	21,1	65,5	100,0
I 2020	11,1	12,4	34,8	41,8	100,0
II 2020	11,3	18,3	23,1	47,3	100,0
I 2021	8,4	7,1	34,4	50,0	100,0

Fig.10 - I sem. 2021 - La capacità produttiva utilizzata - q.% di imprese per condizione



3. Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito

Cala la quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti: era il 19,2% nel II semestre 2020 e diviene il 18,2% nel I semestre 2021. Aumenta la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi allo stesso modo nella liquidazione dei debiti contratti: le dilazioni ottenute in allungamento riguardano il 6% delle imprese (in precedenza riguardavano il 5,7%).

Le imprese costrette a concedere dilazioni di pagamento ai clienti, continuano ad essere decisamente più frequenti nel settore *pelli e calzature* ma almeno la frequenza cala leggermente (dal 35,7% 34,3% si passa al 34,2%), seguite ancora una volta dal settore dei servizi alle imprese (“altri servizi”) con il 32,6% (era il 34%).

La diffusione di casi di incapacità (o disinteresse) nel valutare le condizioni di accesso al credito bancario è ancora una volta particolarmente elevata nella *ristorazione* (ma passa dal 59,5% delle imprese al 52,9%), seguita dai *servizi alle persone* (45,8%) e dalle riparazioni veicoli (45,2%).

Le condizioni di accesso al credito sono valutate più spesso in miglioramento che in peggioramento in 5 settori sui 12 considerati: negli *alimentari*, nel *tessile abbigliamento*, nelle *altre manifatture*, nelle *riparazioni veicoli* e negli *altri servizi*.

Fig. 11a - I sem. 2021 - Le dilazioni ottenute dai creditori - q.% di imprese per condizione

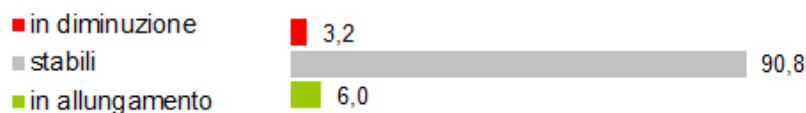


Fig. 11b - I sem. 2021 - Le dilazioni concesse ai clienti - q.% di imprese per condizione

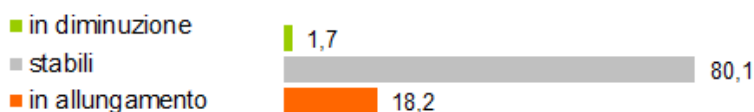


Fig. 11c - I sem. 2021 - clienti - dilazioni concesse in allungamento - per settore

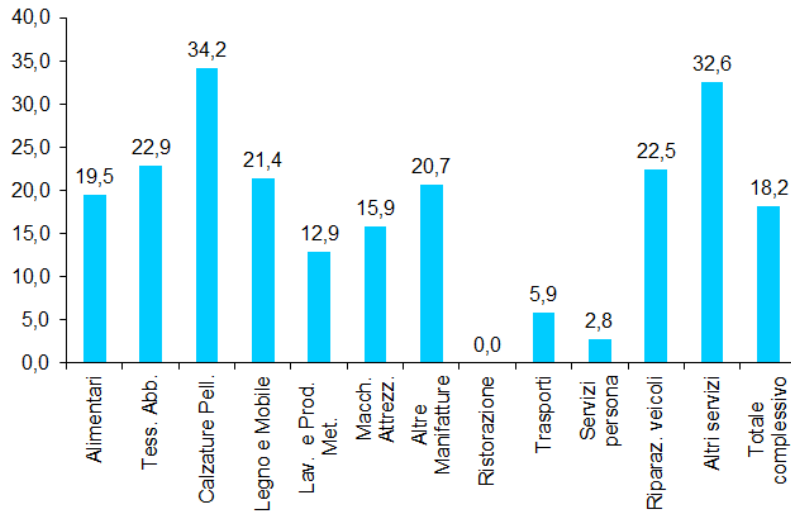


Fig. 12 - I sem. 2021 - Il credito: non sanno valutare le condizioni di accesso al credito bancario - q.% di imprese per condizione

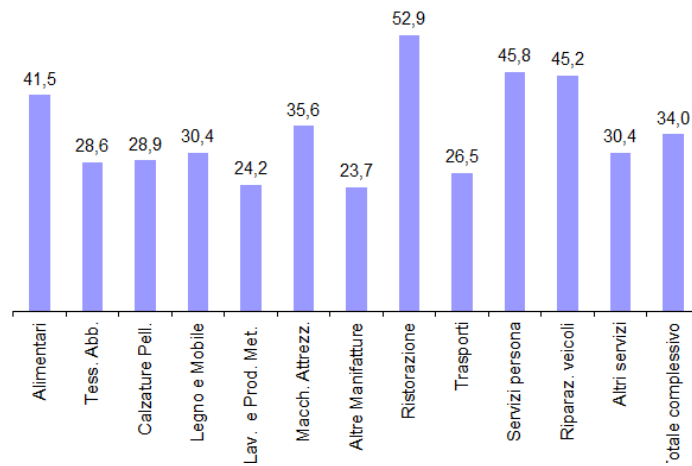
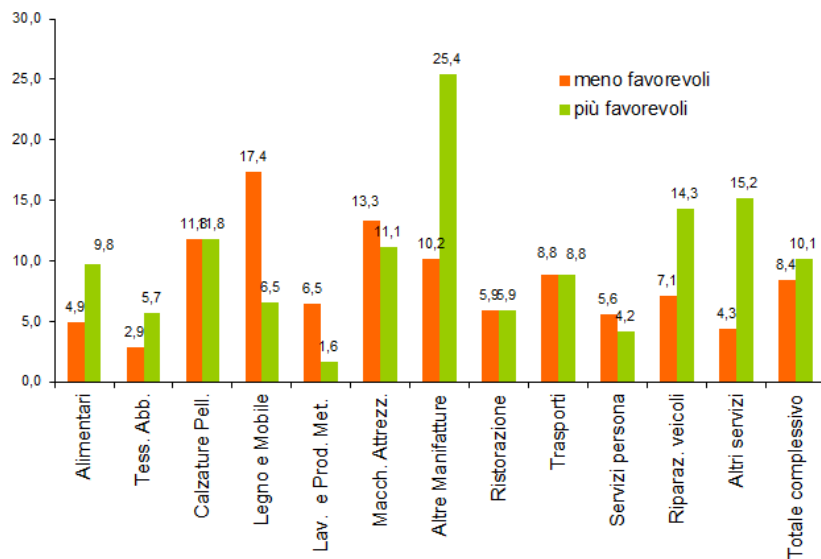


Fig. 13 - I sem. 2021 - Come sono avvertite le condizioni di accesso al credito bancario - q.% di imprese per condizione



4. Il lavoro. Indicatori di intensità nell'impiego e dinamiche occupazionali

La dinamica delle ore lavorate (Figg.14 e 15) registra solo per tre settori casi di aumento più diffusi di quelli in diminuzione (*alimentari, lavorazioni e produzioni in metallo e altri servizi*): per i settori del sistema arredamento e moda i casi di aumento sono marginali e invece risultano ragguardevoli i casi di diminuzione, specie per il tessile e abbigliamento (32,4%). La diffusione del *lavoro straordinario* resta bassa (12,3%) ma cresce rispetto al semestre precedente (era il 10,9%) e il ricorso al lavoro straordinario raggiunge la diffusione massima ancora una volta nel terziario degli *altri servizi*, dove coinvolge circa un terzo delle imprese (in precedenza: un quarto). Il ricorso al lavoro straordinario raggiunge quote rilevanti anche nelle *lavorazioni e produzioni metalliche* (27,9%).

I casi di imprese con diminuzione dell'organico risultano di nuovo meno frequenti di quelli con organico in aumento (Fig. 18), come avveniva negli anni precedenti la pandemia. Il saldo tra ingressi e uscite di addetti (Fig.19) è tornato largamente positivo (80 unità; era negativo pari a -7 unità nel semestre precedente) come risultante di saldi positivi in 9 settori su 12; il maggior saldo positivo tra ingressi e uscite lo registra il settore *calzature e pelletterie* seguito da *macchine e attrezzature* (Fig.20). Il dato più negativo è quello del tessile-abbigliamento.

Fig. 14 - I sem. 2021 - ore lavorate: artigianato manifatturiero - quote % di imprese per condizione

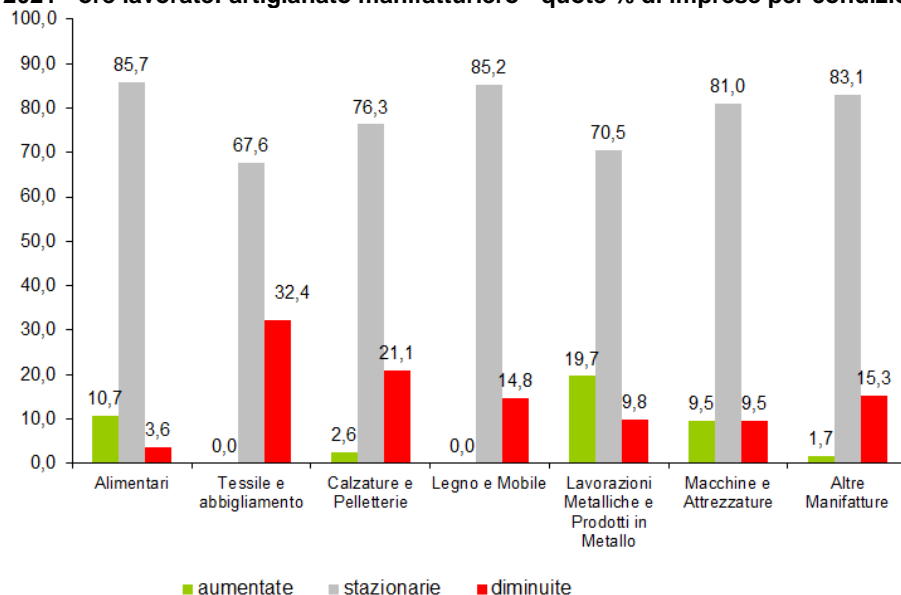


Fig. 15 - I sem. 2021 - ore lavorate: artigianato dei servizi - quote % di imprese per condizione

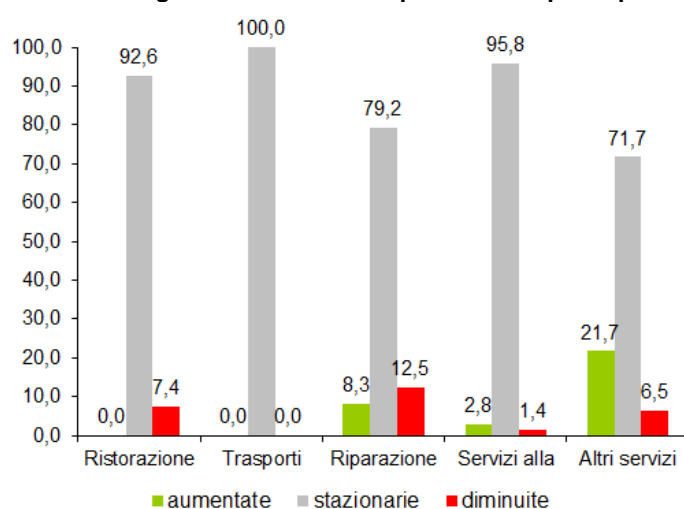


Fig. 16 – I sem. 2021 – lavoro straordinario: diffusione per macrosettore - q. % imprese che vi ricorrono

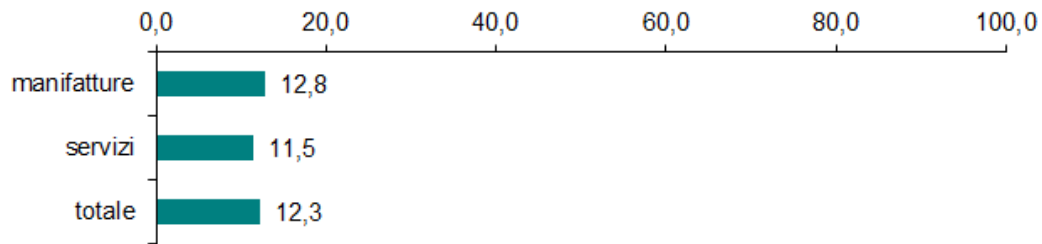


Fig. 17 - I sem. 2021 - lavoro straordinario: diffusione per settori - quote % di imprese che vi ricorrono

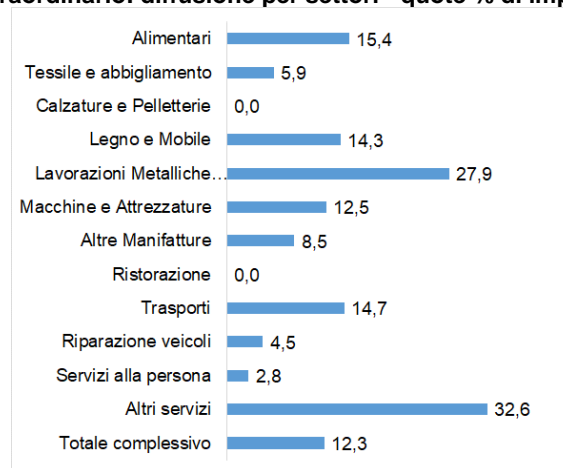


Fig. 18 - I sem. 2021 - variazioni di organico - quote % di imprese coinvolte per tipo di variazione

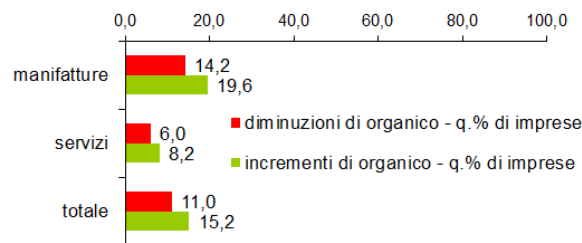


Fig. 19 - I sem. 2021 - variazioni assolute di organico per qualifica – n. addetti

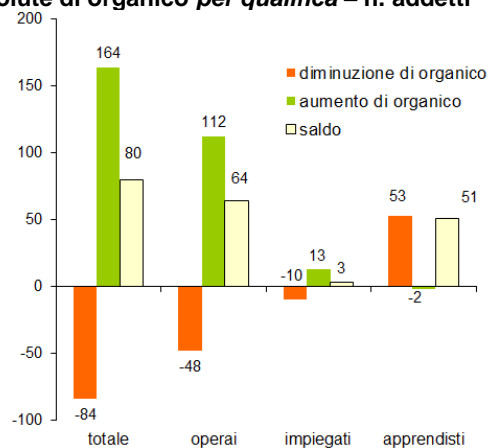
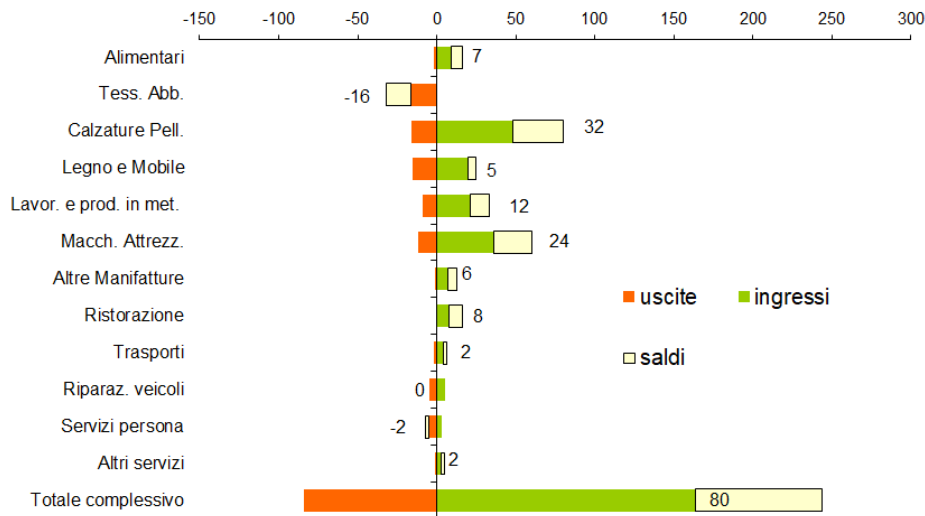


Fig. 20 - I sem. 2021 - variazioni assolute di organico per settore – n. addetti



5. Gli investimenti

Riprende quota la diffusione degli investimenti, dopo il crollo del semestre precedente, passando dal 7,0% del II 2020 al 16,8% del I 2021. La ripresa della diffusione dei processi di investimento è generalizzata ma riguarda con maggiore intensità la meccanica della produzione di *macchine e attrezzature*, dove l'attività di investimento ha riguardato quasi un terzo delle imprese (il 32,4%). Diffusi investimenti riguardano anche alimentari (28,1% delle imprese) e calzature e pelletterie (con il 24,2%; era solo il 3,9% delle imprese nel semestre precedente).

Nella composizione degli investimenti, i più diffusi sono sempre quelli in *macchine e impianti* (riguardano il 50,6% delle imprese che hanno investito); seguono *attrezzature e utensileria* (41,8%) e gli investimenti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT: 21,5%) la cui quota, però, si è ridotta drasticamente rispetto al 42,9% del semestre precedente) mentre è cresciuta decisamente la diffusione degli investimenti in *immobili* (da 7,1% a 12,7%); quella per *automezzi* è rimasta – invece - pressoché stabile (16,5%).

Fig. 21 - I sem. 2021 – Diffusione degli investimenti - quote % di imprese che investono

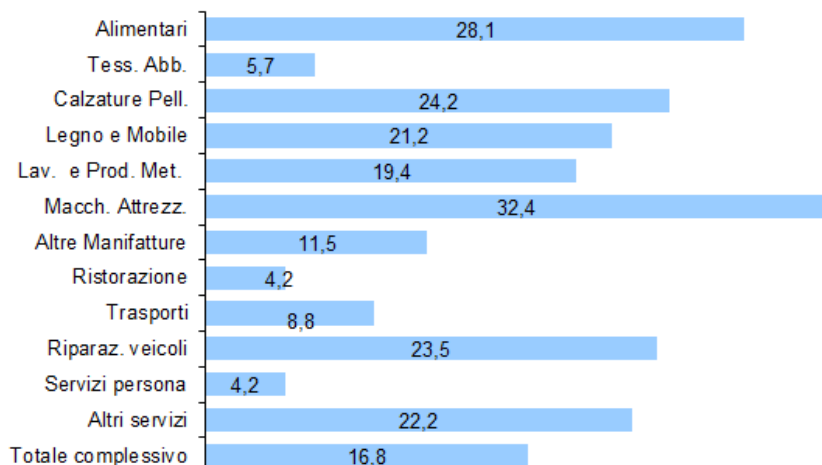
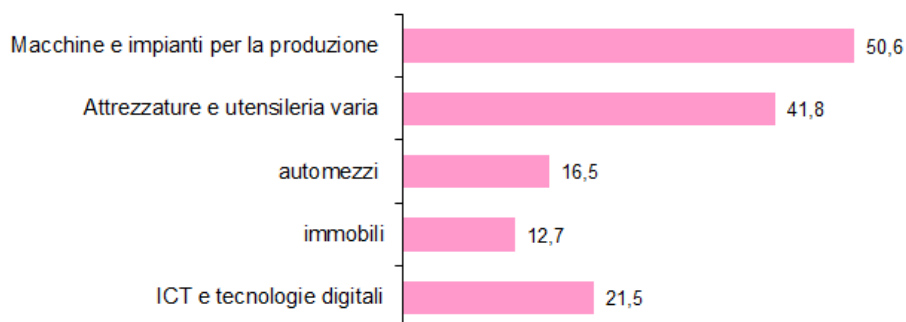


Fig. 22 - I sem. 2021 - investimenti per tipologia - % calcolata sulle imprese che investono



6. Le previsioni

Per la seconda metà del 2021 le previsioni sono orientate ad una leggera prevalenza di casi di aumento dell'attività rispetto a quelli di diminuzione (20,9% contro 16,4%), e il miglioramento si attende più marcato per i servizi (22,1% in aumento contro 10,8% in diminuzione). Nelle manifatture, invece, i casi di aumento dell'attività sono attesi equivalere di fatto a quelli di diminuzione (20,2% contro 19,9%; Fig.23).

Tra le manifatture, in particolare, si prevedono ancora saldi negativi tra casi di aumento e casi di diminuzione dell'attività, solo per *tessile-abbigliamento* e *calzature-pelletterie*; tra i servizi, solo per le attività della *ristorazione*.

Fig. 23 - previsione livelli di attività per macrosettori nel II sem. 2021 – q. % di imprese per condizione

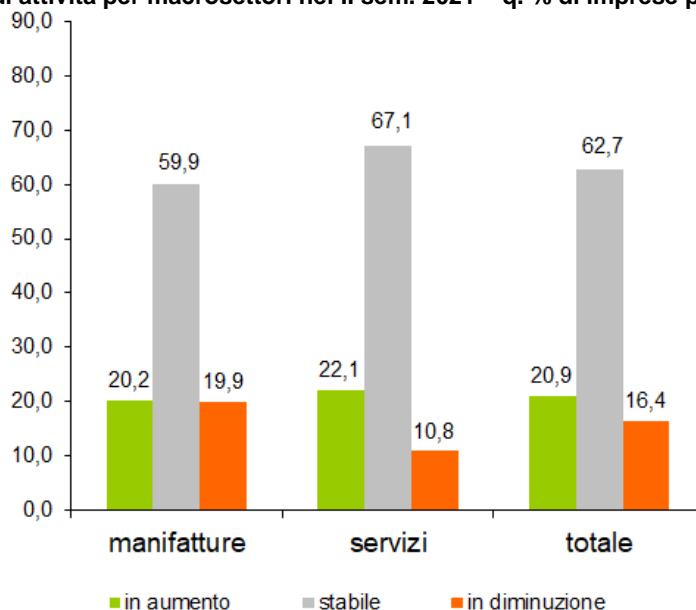


Fig. 24 - previsione livelli attività per le manifatture nel II sem. 2021 – q. % di imprese per condizione

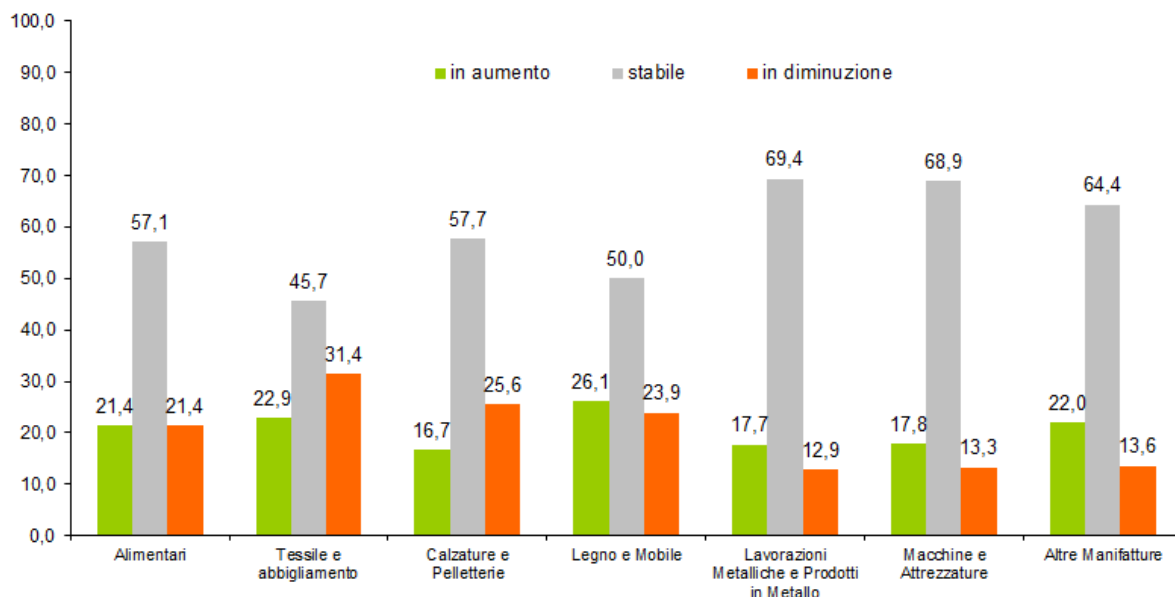
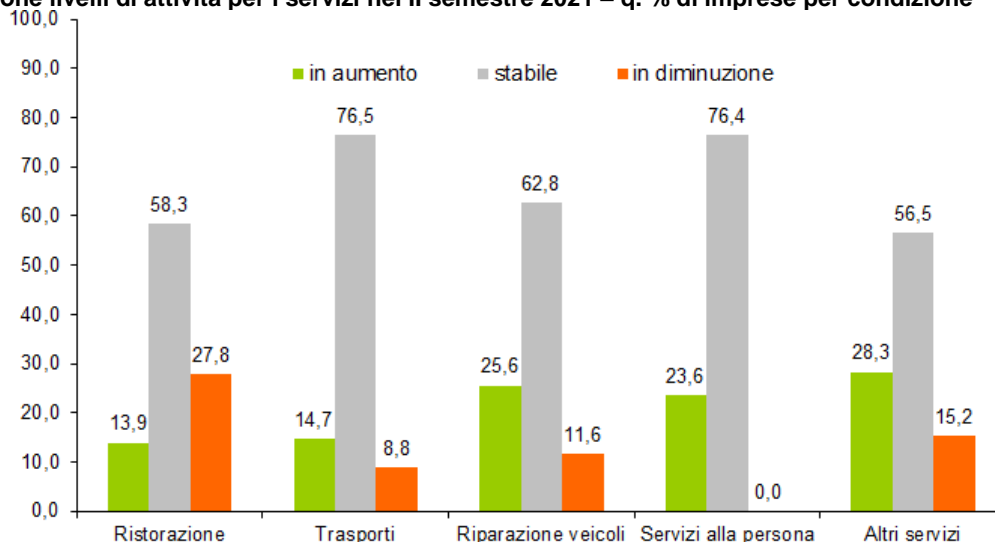
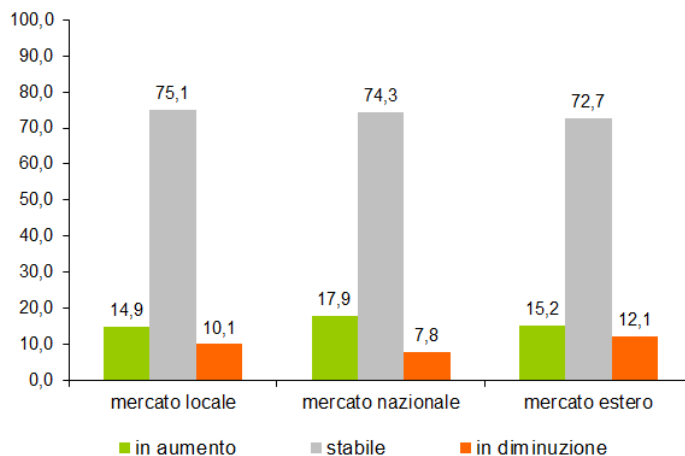


Fig. 25 - previsione livelli di attività per i servizi nel II semestre 2021 – q. % di imprese per condizione



Il tono positivo delle previsioni si estende ai mercati nazionali e internazionali rispetto ai quali si ritrova - almeno in parte – il rapporto tra ampiezza di mercato e migliori condizioni congiunturali.

Fig. 26 - andamento previsto nel II semestre 2021 del fatturato per grado di apertura di mercato - quote % di imprese per condizione



La cautela consueta nelle previsioni di investimenti non basta a celare il seppur moderato ottimismo che interessa le previsioni formulate dalle produzioni calzaturiere (16,7%) e del legno-mobile (19,6%). Il settore delle *lavorazioni metalliche e dei prodotti in metallo* registra in prospettiva un tono decisamente ottimista per gli investimenti: oltre un quarto delle imprese del settore ha in programma investimenti. La composizione degli investimenti previsti conferma il prevalente orientamento verso macchinari e attrezzature.

Fig. 27 - Dinamica prevista degli investimenti nel II semestre 2021 – q. % di imprese per condizione

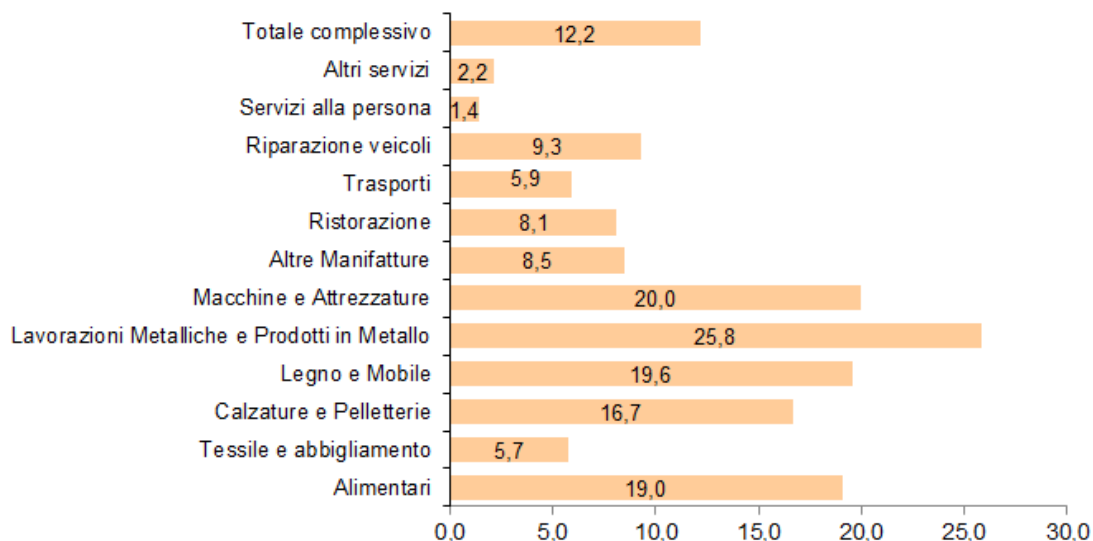


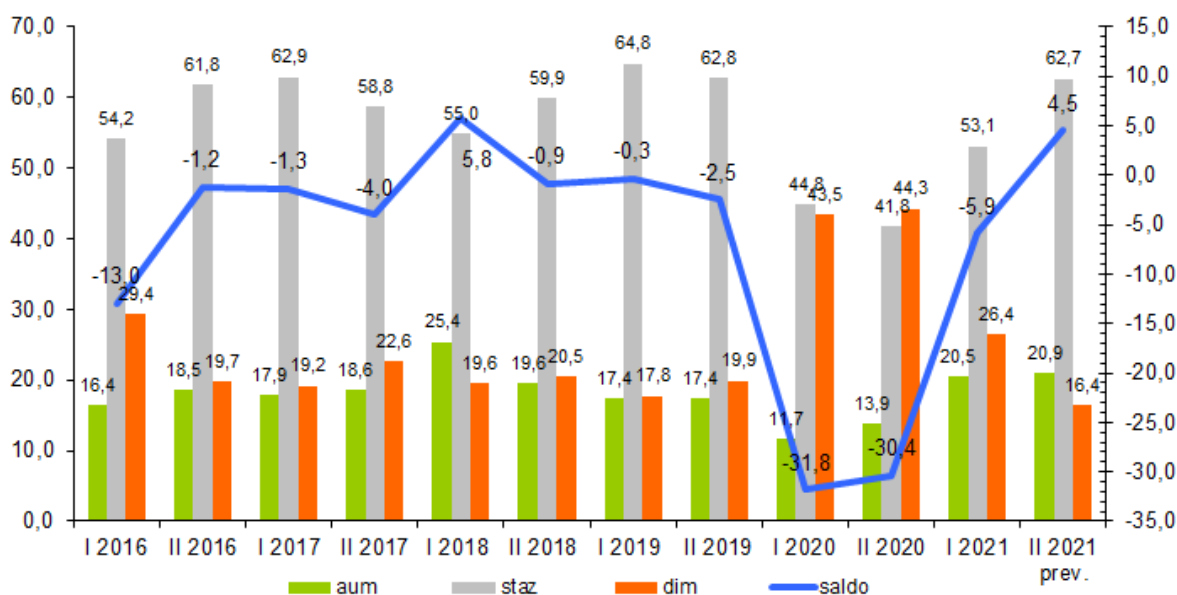
Fig. 28 - investimenti previsti per tipologia nel II semestre 2021 - quote % di imprese per condizione



7. Un confronto con le rilevazioni precedenti

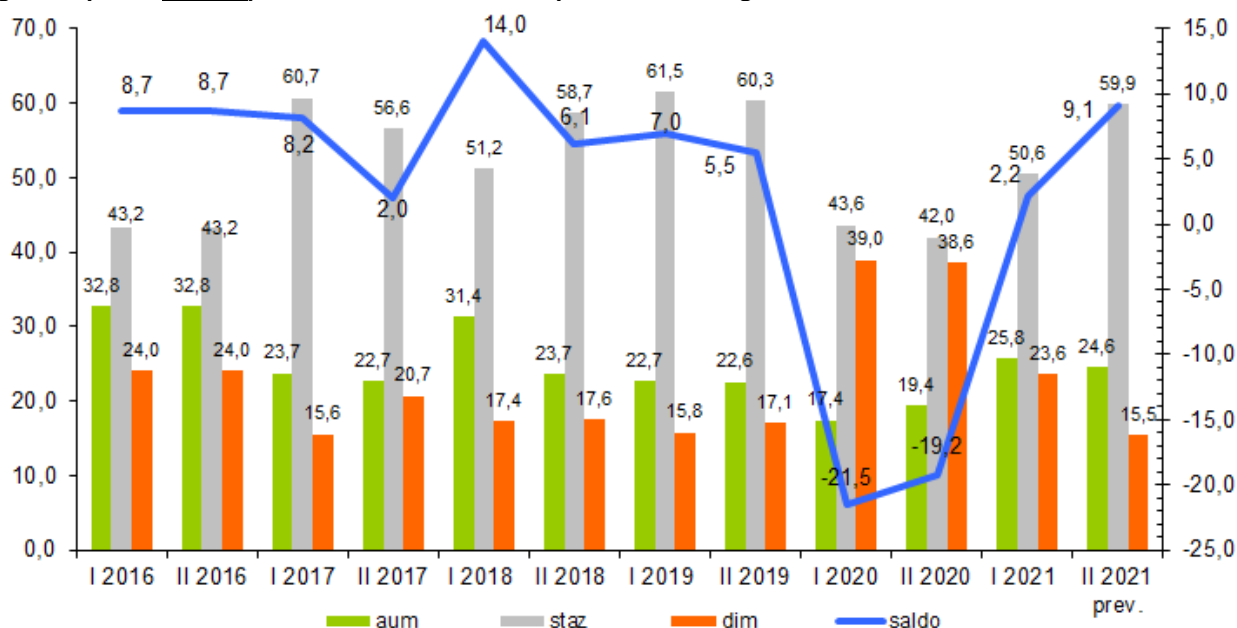
Il secondo semestre 2021 è atteso ulteriormente orientato in positivo: sia in termini di imprese, sia in termini di addetti, è prevista accrescersi la quota con attività stazionaria e diminuire la diffusione dei casi di peggioramento. Non è previsto, però, per il complesso dell'artigianato con dipendenti, un aumento dei casi di miglioramento. Ciò nonostante, la dinamica del saldo tra casi di miglioramento e di peggioramento sembra riportare la situazione congiunturale agli equilibri precedenti la pandemia.

Fig. 29 – q. % di imprese per condizione dell'attività produttiva o erogazione servizi – tutti i semestri



La scala a sinistra rappresenta le quote % di **imprese** per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.

Fig. 30 – q. % di addetti per condizione dell'attività produttiva o erogazione servizi – tutti i semestri



La scala a sinistra rappresenta le quote % di **addetti** per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.

La cautela perdura negli investimenti nonostante la decisa ripresa registrata nel primo semestre; sotto tale profilo la situazione pre-pandemia appare ancora lontana dall'essere raggiunta.

Il miglioramento delle condizioni avvertite per l'accesso al credito che si registra anche nel corso del 2021 dovrebbe contribuire a irrobustire la ripresa e a incrementare ulteriormente la fiducia delle imprese in una evoluzione favorevole.

Fig.31 q. % di imprese che investono – tutti i semestri rilevati

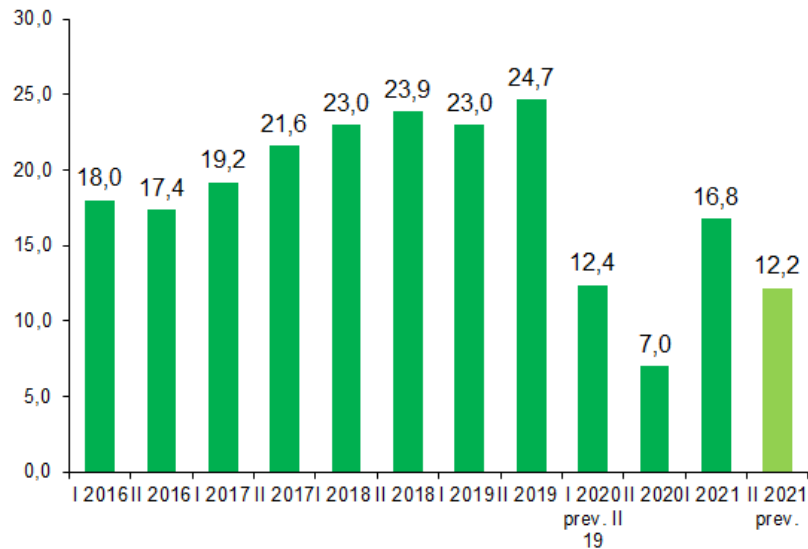


Fig.32 - q.% di imprese per andamento delle condizioni di accesso al credito e capacità di giudicarle

